

COMITATI DEI CITTADINI:

2004-08-10

verso la "democrazia attiva"

di Antonio Fiorentino

Uno dei fenomeni che caratterizza il periodo attuale è quello di un sempre più marcato allontanamento dei cittadini dalle forme tradizionali della partecipazione politica, vissute come inefficaci e inconcludenti. Il mondo dei partiti è visto come formato da professionisti della politica il cui unico obiettivo, salvo rare eccezioni, è quello di non restare fuori dal giro e di collezionare incarichi prestigiosi e remunerativi.

A fronte della crisi della rappresentanza politica, in questi ultimi anni, uno dei fenomeni sociali più importanti è costituito sicuramente dal proliferare di aggregazioni spontanee di cittadini che, mettendo a disposizione il proprio tempo, si sono adoperati per verificare, discutere e spesso contestare le scelte, in materia di interventi territoriali, delle Amministrazioni Comunali, provinciali e regionali.

Pur avendo finalità e connotati, sia organizzativi che ideologici, spesso molto diversi fra loro, questi momenti organizzativi costituiscono una delle poche eccezioni rispetto a un quadro della partecipazione politica sempre più caratterizzato dalla delega e dalla crisi di rappresentanza del modello di partito/movimento.

In questo senso il proliferare di comitati e associazioni spontanei di cittadini che discutono, informano, fanno proposte o si oppongono in merito a scelte che riguardano la loro condizione costituisce, a questa crisi, un'importante risposta che purtroppo viene valutata dai nostri amministratori e dai nostri politici o con atteggiamenti paternalistici volti a riconquistare un minimo di consenso, oppure con atteggiamenti di condanna o di scomunica tacciandoli di qualunquismo e di egoismo corporativo.

A Firenze ormai si possono contare varie decine di comitati, che raccolgono cittadini desiderosi di:

- poter esprimere liberamente, al di fuori della rigida burocrazia dei partiti, opinioni sulle scelte che vanno ad incidere direttamente sulla qualità della propria vita e di quella dell'ambiente sociale di riferimento;

- suggerire ed anche praticare in forma autonoma soluzioni che rispondono a criteri di giustizia sociale, di ampliamento e consolidamento della sfera pubblica;

- denunciare apertamente i casi di cattiva gestione della cosa pubblica;

attivare percorsi di conoscenza che vadano a chiarire quali sono i processi di carattere generale entro cui collocare la propria azione.

In sostanza l'agire politico dei comitati propone proprio una grande novità di cui occorre avere coscienza: il passaggio dalla democrazia rappresentativa alla "Democrazia Attiva", che si caratterizza non tanto per la "partecipazione" quanto per il "coinvolgimento reciproco", pratico e teorico, di tutti gli interessati, in un'azione sociale e ambientale.

Il metodo che essi propongono è basato su un agire complesso formato di *intervento / riflessione*, un procedimento che rimanda teoricamente alle procedure di *Ricerca / Azione*, e che sul campo fa riferimento ad un continuo apporto proveniente dalla popolazione e dalla sua esperienza, che comporta quindi una presa di coscienza personale ed in particolare collettiva, nei confronti di un agire locale, sociale e ambientale.

Una procedura dunque di democrazia che non è delegabile, che di per sé esclude la delega, ma che è invece 'solo' sperimentabile, direttamente praticabile, "attiva", nel senso più ampio del termine, e quindi vitale. L'attività politica si presenta allora non più come manovre e contrapposizioni di delegati ma come apertura delle condizioni per potersi esprimere creativamente ed agire collettivamente da parte della popolazione interessata, mentre i "politici" divengono solo dei "garanti" della trasparenza delle procedure adottate.

I processi di partecipazione/coinvolgimento possono essere attivati mediante procedure partecipative di autogestione diretta da parte dei cittadini delle trasformazioni urbane; non meno importante può essere l'apertura di "vertenze territoriali" sulle contraddizioni in atto, non necessariamente in termini di conflitto esasperato e involutivo ma nei termini di una contrapposizione di esiti a partire dal vissuto dei cittadini.

Naturalmente si tratta di approfondire sia l'analisi teorica che, attraverso l'attività politica, le forme di intervento sociale diretto, certo è che sottovalutare queste nuove forme dell'agire politico rappresenta un errore grossolano e arreca un grave danno alla reale crescita democratica della società.

di Antonio Fiorentino,
per Coordinamento Comitati cittadini

Reg. Tribunale Firenze n. 5283 del 11 luglio 2003 IRPET
Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana Via La Farina, 27 – Firenze Tel: 055 – 574111 Fax:
055-574155
Direttore responsabile: Mario Spezi Segreteria redazione: Francesca Calonaci idee@irpet.it